

Inizia al piccolo trotto per una contrattura poi si scatena CAUSIO HA RITORNATO GLI SCAGLIONI DEL MILAN

EROI E VITTIME Due modi di essere presidenti

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 16 novembre. Scaltro e sfuggente, secondo sua indole e nell'illuminato rispetto delle migliori regole della diplomazia, anche in quell'occasione Gianpiero Boniperti fu l'unico presidente di società a non esprimere un giudizio definitivo. Anzi, glisso abilmente il tema della domanda. L'ascia padronale del signor Rivera, già calciatore di professione come lui lo era stato negli Anni Cinquanta, era una questione privata che non lo toccava direttamente. Nella storia di Rivera si poteva individuare qualche punto di riferimento con la sua, nullaltro. Boniperti si metteva subito fuori dal gioco; né il fatto, posto in quei termini, poteva proporgli qualsiasi problematica di nessun genere. Logico che qualche pensiero ce l'avesse, però se lo teneva per sé: tanti auguri, dunque, e arrivavene. Il momento dell'arrivederci è arrivato presto. Classica del campionato italiano, con alle spalle una cronaca quanto mai ricca, Milan-Juventus è partita che sollecita ogni volta ricordi (belli e brutti, e stranamente a Milano nei giorni scorsi sono stati proposti soltanto quelli brutti della stagione scorsa), sollecita dubbi, alimenta speranze e sollecita pure la fantasia. Sotto altra forma la questione dei «presidenti calciatori» doveva così essere rinfacciata alla vigilia dell'incontro. Uno, si dice, sarà in tribuna e l'altro (che presidente non è ma è padrone del Milan) sarà in campo. Implicite sono state le parole di scendere anche lui sul terreno di gioco oppure più chiaro suggerimento a Rivera per ritornare in tribuna? È impossibile era il primo perché Gianpiero non ha più l'età, inaccettabile era il secondo. Rivera si è impadronito del Milan per continuare a giocare in maglia rossonera. Altrimenti avrebbe dovuto scegliere altri colori.

Come Boniperti si comporta in tribuna durante una partita della sua Juventus è sufficientemente documentato. Sguardo attento, bocca che brucia una sigaretta dietro l'altra, quando non esprime smorfie rivelatrici di uno stato d'animo. In presenza, poi, non porta mai a termine il suo match di passione. Ad un certo momento s'alza e se ne va. Con un'occhiata, le faccende in campo. An-

che stavolta non ha resistito fino al fischio di chiusura. Il boato che ha accompagnato il gol di Gori gli è giunto da San Siro attraverso la ragnola dell'automobile che gli filava sull'autostrada di Torino. Lui è un presidente che diverte a soffrire in tribuna.

Gianpiero Rivera, nella nuova veste che si è dato, è un padrone che patisce invece in campo e la sua sofferenza è assai più profonda di quanto egli lo dimostri. Ha detto Furino, che ha lasciato a Rivera più libertà di azione che in passato: «Un campione non può dimenticare il campo, il campo è il suo cuore». Gianni in realtà ricorda, perché la classe non si dissolve come nebbia al vento, ma ciò che in un tempo fu un'arma, ora è un vantaggio i rossoneri. Il Milan dunque deve recitare il mea culpa per questa sconfitta.

La Juventus non ha «scappato» il successo perché se è vero che il Milan aveva esercitato la sua supremazia territoriale senza esaltare è altrettanto innegabile che sia pure tardivamente i bianconeri crescevano di tono sfiorando dopo il «matchball» di Gori il raddoppio oltre due volte, «mezziere» dei campioni d'Italia a gioco lungo ha avuto la meglio su un Milan generoso, impetuoso ma anche sfortunato in zona gol. La svolta si è avuta quando Causio si è improvvisamente risvegliato, in precedenza si era giocato poco perché giocava con il timore di «strappare» dopo appena due minuti si era avvicinato alla china per segnalare, al dott. La Neve e a Parola, una contrattura alla coscia destra. Parola gli aveva detto di restare in campo.

Frenato, Causio non poteva rendere al massimo e invece il suo guardiano Maldera frenava ed insidiava incursioni offensive. La stessa cosa si verificava poi con Gori che aveva preso in consegna Causio poco dopo la mezzogiornata, in seguito all'uscita dell'infornato Turone; anche Gori oltretutto, specie nella ripresa, un notevole rendimento nel doppio compito di marcare e sostenere l'attacco, poiché Causio evitava, proditoriamente di rincorsa, un suo diretto avversario. Poi, di colpo, Causio decideva di rischiare e la sua stupida impetuosità determinava il successo della Juventus.

Anche il Milan all'inizio era piuttosto prudente: attaccava ma senza sbilanciarsi. La Juventus con Causio menomato, non rischiava con efficacia. Il gioco era continuamente spezzato. Anastasi che accusa un appannamento di forma, non riusciva a scrocciarsi di dosso Bet né ad entrare nel vivo del gioco. Gori agiva di punta ed era tallonato da Scala mentre Bettoga che lungava da rifinitore, era seguito da Anquillotti. Non si poteva dire che il Milan non abbia provveduto a cambiare marcia per consentire a Scala di contribuire con la sua spinta e dar man forte al centrocampo. Con-

Il "barone", timoroso di forzare all'inizio per un indolenzimento muscolare, si è poi scatenato ed il gioco bianconero ha preso altro respiro - I rossoneri attaccano a lungo con scarsa incisività - Rivera presto spento

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 16 novembre. La Juventus è già sola al vertice della classifica con un magnifico gol di Gori, che in estate era stato sul punto di passare al Milan: ha conquistato a San Siro una vittoria preziosissima quanto inaspettata, approfittando della sconfitta del Napoli a Torino, ha preso il volo. Il Milan non meritava di perdere, anzi era andato vicinissimo al gol tre volte contro una Juventus contratta e nervosa che aveva qualche somma sotto tono ed era riuscita a costruire la sua prima occasione al 22' della ripresa con Anastasi che al volo di sinistra aveva sparato fuori bersaglio.

Il Milan è stato invece beffato in contropiede a poco meno di un quarto d'ora dalla fine su un'irresistibile azione di Causio. Il «barone» partiva da metà campo con due finti di liberava dell'ormai spento Rivera, che zampettava vuoto e perdeva progressivamente terreno, poi penetra in velocità il cross sotto porta per Gori che anticipava Scala e di testa indirizzava nel «sette». Scala ha saltato in ritardo con un colpo di testa che ha fatto cadere il pallone, comunque non in auto-determinazione. Un minuto dopo Sigon, ben servito da Benetti, si liberava di Gentile e Furino, si presentava davanti a Zoff e grazie a sbalzo in modo incredibile di sinistra la facile conclusione che avrebbe tranquillizzato la situazione, già nel primo scorcio (41') Bigon aveva fallito di testa l'occasione non comminata da Zoff. Il Milan dunque deve recitare il mea culpa per questa sconfitta.

La Juventus non ha «scappato» il successo perché se è vero che il Milan aveva esercitato la sua supremazia territoriale senza esaltare è altrettanto innegabile che sia pure tardivamente i bianconeri crescevano di tono sfiorando dopo il «matchball» di Gori il raddoppio oltre due volte, «mezziere» dei campioni d'Italia a gioco lungo ha avuto la meglio su un Milan generoso, impetuoso ma anche sfortunato in zona gol. La svolta si è avuta quando Causio si è improvvisamente risvegliato, in precedenza si era giocato poco perché giocava con il timore di «strappare» dopo appena due minuti si era avvicinato alla china per segnalare, al dott. La Neve e a Parola, una contrattura alla coscia destra. Parola gli aveva detto di restare in campo.

Frenato, Causio non poteva rendere al massimo e invece il suo guardiano Maldera frenava ed insidiava incursioni offensive. La stessa cosa si verificava poi con Gori che aveva preso in consegna Causio poco dopo la mezzogiornata, in seguito all'uscita dell'infornato Turone; anche Gori oltretutto, specie nella ripresa, un notevole rendimento nel doppio compito di marcare e sostenere l'attacco, poiché Causio evitava, proditoriamente di rincorsa, un suo diretto avversario. Poi, di colpo, Causio decideva di rischiare e la sua stupida impetuosità determinava il successo della Juventus.

Anche il Milan all'inizio era piuttosto prudente: attaccava ma senza sbilanciarsi. La Juventus con Causio menomato, non rischiava con efficacia. Il gioco era continuamente spezzato. Anastasi che accusa un appannamento di forma, non riusciva a scrocciarsi di dosso Bet né ad entrare nel vivo del gioco. Gori agiva di punta ed era tallonato da Scala mentre Bettoga che lungava da rifinitore, era seguito da Anquillotti. Non si poteva dire che il Milan non abbia provveduto a cambiare marcia per consentire a Scala di contribuire con la sua spinta e dar man forte al centrocampo. Con-

Ma la moviola dà ragione all'attaccante bianconero Gori e Scala si contendono il gol

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 16 novembre. Un Rocco strano all'egro, un Trapattoni meditato, un Rivera letteralmente magro anche nelle battute, soltanto spirito: questo il dopo Milan in un'atmosfera di calma e di fiducia. E al 31' si registrava il magnifico gol di Gori. Poi Bigon mancava il paraggio. Causio falliva di testa il raddoppio calando sull'esterno della rete dopo aver percorso sessanta metri. Il Milan nel finale appariva rassegnato al pareggio e il risultato non mutava più.

Bruno Bernardi

Milano, Gori di testa anticipa Scala e segna il gol della vittoria (Foto - Stampa Sera)



Ma la moviola dà ragione all'attaccante bianconero Gori e Scala si contendono il gol

'E' stata la più grossa soddisfazione della mia vita, non rubatemi una rete assolutamente mia" dice Bobo - Parola contento

"Se non toccavo la palla Albertosi avrebbe parato senza difficoltà" dichiara il difensore rossonero - Trapattoni seccato

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 16 novembre. Un Rocco strano all'egro, un Trapattoni meditato, un Rivera letteralmente magro anche nelle battute, soltanto spirito: questo il dopo Milan in un'atmosfera di calma e di fiducia. E al 31' si registrava il magnifico gol di Gori. Poi Bigon mancava il paraggio. Causio falliva di testa il raddoppio calando sull'esterno della rete dopo aver percorso sessanta metri. Il Milan nel finale appariva rassegnato al pareggio e il risultato non mutava più.

Bruno Bernardi

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 16 novembre. Un Rocco strano all'egro, un Trapattoni meditato, un Rivera letteralmente magro anche nelle battute, soltanto spirito: questo il dopo Milan in un'atmosfera di calma e di fiducia. E al 31' si registrava il magnifico gol di Gori. Poi Bigon mancava il paraggio. Causio falliva di testa il raddoppio calando sull'esterno della rete dopo aver percorso sessanta metri. Il Milan nel finale appariva rassegnato al pareggio e il risultato non mutava più.

Bruno Bernardi

Le pagelle di ieri a San Siro

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 16 novembre. ZOFF - Disturbato dai teppisti che gli lanciano frutta e oggetti vari, non perde la concentrazione: respinge con bravura i tentativi di batterlo nel primo tempo e risolve una situazione critica uscendo alla disperata sui piedi di Vincenzi nella ripresa, e viene «graziato» da Bigon che fallisce il paraggio. Causio e Albertosi, respinti praticamente disoccupati (compie solo una parata su tiro-cross di Anastasi) fino al gol di Gori. Poi viene risparmiato da Causio.

GENTILE - Concede solo un pallone-gol a Bigon nel primo tempo. Il difensore bianconero è fuori bersaglio, l'occasione mancata da Bigon nella ripresa Gentile non ha responsabilità diretta. E se l'altro tra i migliori in campo per il suo contributo difensivo e per alcuni falli insistenti, Bigon, che ha la sua costanza due grosse occasioni, trova in Gentile un sostituto, insuperabile mastino.

TARDELLI - Parte alla grande, con interventi decisi, e tackle «vittoriosi». Infortunato, poi Menicucci lo ammontone per un fallo su Rivera e lo richiama più tardi per l'intervento che costringe Turone a rientrare negli spogliatoi. Poi Gori passa a guardia di Causio e Tardeelli deve trasferirsi su Biasolo. Sulle prime si smarrisce, ma in seguito cresce di tono opponendo anche di Rivera con successo.

FURINO - Riprava un Rivera deciso a far bene: lo contrasta e Menicucci rischia, a volte a sproposito. Rivera gli tira anche un calcetto maligno facendolo zoppicare. Oltre al «padroncino» del Milan — che nella ripresa si allarga sulla destra — deve badare a Benetti. Si batte con grinta, ma da via libera a Bigon (per timore di provocare un calcio di rigore) che spreca la pallina del paraggio.

MORINI - Ha di fronte il giovane Vincenzi e lo cancella dalla partita, anticipandolo costantemente sia sui palloni alti che su quelli radenti. Vincenzi sfugge allo stopper una sola volta, nella ripresa, ma Zoff rimediata in uscita. Concentrato, in ottime condizioni di forma. Morini disputa una prova impeccabile. Vincenzi, invece, difetta di esperienza e si vede.

SCIRIA - Si fa ammirevole da Menicucci per un fallo su Turone, ma in area si fa valere come sempre, intervenendo spesso sulle scorribande di Maldera e Gori, e offrendosi a sua volta al disimpegno con opportuni inserimenti che sbloccano situa-

zioni intricate. Dall'altra parte Turone deve lasciare il campo dopo 33 minuti per una botta affibbiatagli da Tardeelli al piede sinistro. Anquillotti, che si trasforma in libero, si comporta bene. Causio - Avuta una contrattura dopo appena due minuti, sembra sul punto di desistere, poi stringe i denti e resta in campo anche se il suo rendimento è dimezzato. Maldera e Gori si alternano alla guardia del «Barone» e, approfittando delle sue condizioni menomate, si proiettano spesso in avanti. Poi, di colpo, Causio ha l'impennata del fuoriclasse, fonde il cross che Gori trasforma nel gol decisivo e diventa l'irresistibile protagonista dell'ultimo quarto d'ora.

GORI - In estate sembrava già del Milan, poi si è vestito di bianconero. Il destino vuole sia proprio lui a scongiurare i milanesi, con un magnifico colpo di testa (la leggera deviazione di Scala non è determinante). Ripete così l'exploit di Cagliari e conquista la prima occasione in carriera. Agito e ruolo di punta, favorito anche da Trapattoni che gli piazza Scala, un mediano, alle costole.

ANASTASI - Tocca pochi palloni, e, in sforbicata, finisce involontariamente Bet alla fronte. La prima palla-gol della Juventus capita proprio sul suo sinistro, al 22' della ripresa. Il tiro è fuori bersaglio. Lotta, si impegna, ma in questo periodo non è sortito dalla condizione atletica di un mese fa e non riesce a liberarsi dalla guardia di Bet, che, invece, è in gran forma.

CAPELLIO - Cerca di far gioco, ma il «pallone» passa presto ai rossoneri, ed è costretto a chiudere varchi ed a preoccuparsi di marcare Benetti, che fa del suo meglio per togliergli l'iniziativa. Cresce di tono con il passare dei minuti e con la sua calma riesce a mettere ordine in retrovia durante il «pressing» milanista. Per buona parte della ripresa viene fronteggiato da Biasolo, e, qualche volta, si spinge anche in avanti.

BETTEGA - Gioca in posizione arretrata, ma non sempre le sue rinfuse sono felici, un po' perché Gori ed Anastasi sono marcatissimi, un po' perché Causio, durante la prima frazione, offre scarsa collaborazione. Dopo l'infortunio a Turone, Anquillotti diventa libero e Bettoga viene preso in consegna da Maldera. Nella ripresa, «Bobby» non brilla, anche se si rende utile in qualche occasione: impegna, con un colpo di testa, Albertosi in una parata di ordinaria amministrazione.

b. g.

Scatta l'operazione-Olanda

Il campionato al fermo per cedere il passo alla nazionale che sabato prossimo, a Roma, affronterà l'Olanda nell'ultima partita di campionato d'Europa. Il risultato è plateale per gli azzurri ormai eliminati dalla competizione ma è importante per gli olandesi che cercano il punto della qualificazione a spese della Polonia. Gli altri campionati in corso sono: la classifica, è ora a pari punti ed ha già esaurito il ciclo di gare.

Nessuna novità, rispetto all'allenamento di mercoledì scorso è previsto tra «matchball» Causio, che ieri a San Siro ha accusato una contrattura muscolare alla coscia destra ma ha finito l'incontro in cruscotto, determinando addirittura il risultato, verrà concesso. Un paio di giorni di riposo dovrebbero rimetterlo in sesto e consentirgli di scendere in campo all'Olimpico. La formazione, pertanto, sarà

Ecco l'Olanda per l'Olimpico

Amsterdam, 16 novembre. Il direttore tecnico della nazionale olandese George Knobel ha annunciato stasera i nomi dei convocati fra i quali scenderà la squadra che giocherà il 22 novembre prossimo contro l'Italia a Roma.

I giocatori sono: Jongbloed, Schrijvers, Schrijvers, Gaels, Van Kraay, B. Van der Kerkhof, W. Van der Kerkhof, Krigh, Jan. Peter, Thissen, Rybergren, Netteen, Zaldema.

Concorso

Caccia all'errore

- Continua oggi, sull'edizione di «Stampa Sera» - Borsa - delle 14.30 un concorso per gli appassionati di calcio.
- Si tratta di individuare l'errore o gli errori contenuti in un articolo che si riferisce alla partita Torino-Napoli.
- Tra i solutori verranno estratti a sorte 4 biglietti di tribuna per la prossima partita del granata.
- Le norme e il tagliando per concorre sono pubblicati oggi su «Stampa Sera - Borsa», edizione delle 14.30.

I risultati

Squadre	R. (M)	G.	In casa	Fuori casa	RETI	Differenza reti			
			V. N. P.	V. N. P.	F. P.				
Juventus	11	6	3	0	2	1	12	5	+7
Napoli	9	6	3	0	0	1	10	12	+7
Torino	8	6	3	0	0	2	1	9	+4
Milan	7	6	2	1	0	3	0	6	+2
Bologna	7	6	2	1	0	1	1	6	+1
Cesena	7	6	2	1	0	0	2	5	+1
Inter	6	6	2	1	0	0	2	6	=
Roma	6	6	1	2	0	0	2	4	+4
Sampdoria	6	6	1	1	1	1	1	3	3
Perugia	5	6	2	1	0	0	3	6	-2
Lazio	5	6	0	3	0	1	0	2	4
Ascoli	5	6	1	2	0	0	1	2	6
Fiorina	4	6	1	2	0	0	3	5	6
Catania	4	6	1	1	0	1	2	7	9
Verona	4	6	2	1	0	0	3	5	11
Cagliari	2	6	0	1	2	0	1	2	3

Così i marcatori

7 reti: Pulici (Torino)
6 reti: Savoldi (Napoli)
4 reti: Causio (Juventus)
3 reti: Bigon (Milan); Boninsegna (Inter); Bresciani (Fiorentina); Frustalupi (Cesena); Gori (Juventus)

Spettatori e incassi

Squadre	Spettatori	Incasso	Abbonati
Cagliari - Bologna	6.887	17.206.000	11.631
Cesena - Perugia	6.095	27.452.800	5.887
Como - Inter	9.104	35.967.500	5.000
Fiorina - Sampdoria	9.851	28.224.000	16.968
Lazio - Roma	31.683	132.027.300	17.668
Milan - Juventus	63.406	283.282.500	15.000
Torino - Napoli	29.851	115.472.500	14.200
Verona - Ascoli	6.635	21.653.500	13.484
TOTALI	165.322	641.366.050	99.318

Prossimo turno

La serie A domenica è ferma per gli impegni della Nazionale che gioca sabato contro l'Olanda. Il campionato riprenderà il 30 novembre.

Con: Ascoli-Lazio; Bologna-Como; Cagliari-Perugia; Inter-Fiorentina; Juventus-Cesena; Napoli-Milan; Roma-Torino; Verona-Sampdoria

Totocalcio concorso 12

Scheda vincente	Le quote
2 Cagliari - Bologna 1-2	Lire 79.187.700
1 Cesena - Perugia 2-1	I vincitori sono 12
1 Como - Inter 3-0	1° - 1.955.200
2 Fiorentina - Samp 0-1	I vincitori sono 486 (48 in Piemonte)
x Lazio - Roma 1-1	
2 Milan - Juventus 0-1	
1 Torino - Napoli 3-1	
1 Verona - Ascoli 1-0	
1 Genoa - Atalanta 3-1	
x Palermo - Brescia 0-0	
x Taranto - Foggia 1-1	
1 Bolzano - Alessandria 1-0	
1 Arezzo - Rimini 1-0	

Il monte premi è di lire 1.900.505.948

Totip

1°	2°	3°	4°	5°	6°
RUMEX	MARCHESE	PELAGIO	EPARINA	DAPPER	DESO
LAUREATO	DON GENARO	ARBAT	NIKO	HAPPENING	DONZAGO

Le quote

Italia	Piemonte	Lire
* 12 =	3	1.557.419
* 11 =	64	12.256.400
* 10 =	704	86.225.900